

Tra i capisaldi del provvedimento il reddito minimo annuo (5.061,68 euro) e l'igiene delle abitazioni. Galan: «Decisione dettata da buon senso»

Cittadella vietata agli sbandati: ora è legge

Il sindaco del centro padovano ha firmato l'ordinanza che chiude le porte ai soggetti considerati socialmente pericolosi

Cittadella (Pd)

La città vietata agli sbandati e ai soggetti «pericolosi socialmente» adesso è legge. Il sindaco di Cittadella Massimo Bitonci, 42 anni, commercialista con la passione per la maratona, ha messo a frutto le sue doti di fondista e alla fine ha tagliato il traguardo. Ieri ha firmato le otto pagine dell'ordinanza comunale che dà la possibilità al primo cittadino di respingere l'iscrizione all'anagrafe di persone straniere (comunitarie e non) senza un lavoro, con un reddito inferiore a 5.061,68 euro l'anno (l'importo dell'assegno sociale) e con precedenti penali di rilievo. Ordinanza che in certi passaggi può essere applicata anche ai cittadini.

Quando Bitonci ha lanciato l'idea, da Roma l'hanno definita una stupidaggine. Ora l'idea è diventata realtà. E promette di trasformarsi in un'esperienza pilota per la Lega Nord, partito a cui appartiene il sindaco di Cittadella, che dalle mura medievali di una piccola città può dilagare in tutta la Padania e oltre. «Almeno 30-40 colleghi mi hanno telefonato in questi giorni per avere notizie - rivela soddisfatto il primo cittadino - In due capoluoghi di provincia come Treviso e Verona stanno già predisponendo le ordinanze per partire in tempi brevi».

Dal fronte del presidente della Regione Giancarlo Galan arriva un plauso: «La proposta di Cittadella mi sembra dettata da buon senso. L'ordinanza che affronta la questione della concessione della residenza agli stranieri richiama, su un piano generale, il problema della presenza di immigrati in Veneto e in Italia. È la risposta che sindaci di piccoli e grandi comuni stanno cercando di dare ai problemi cui un governo responsabile dovrebbe avere già risposto». Mentre il consigliere regionale e segretario leghista del Bassanese Mara Bizzotto invita i sindaci del suo comprensorio ad adottare l'ordinanza. «Un provvedimento - afferma - in grado rispondere concretamente alle esigenze di sicurezza provenienti dai cittadini, sempre più esasperati dall'emergenza criminalità di cui sono pro-

tagonisti immigrati che si trovano in queste condizioni».

Bitonci gongola per i consensi e tiene a precisare che la sua non è una sparata. «Se avessi rincorso solo l'effetto mediatico - spiega - avrei fatto una paginetta d'ordinanza, come quella contro i lavavetri a Firenze, che mi sono fatto inviare ed è totalmente inefficace. Qui, invece, abbiamo attinto a tutta la complessa normativa in materia (comunitaria, nazionale, locale) e l'efficacia c'è. Sono perfettamente consapevole che come sindaco non posso attribuirmi i poteri che non ho, tipo quelli di espulsione. Infatti ho usato i poteri discrezionali a me concessi in materia igienico-sanitaria e di pubblica sicurezza. E alla fine credo che il tutto, giuricamente, stia in piedi».

Come? Prendiamo il primo dei tre capisaldi dell'ordinanza: il rifiuto della cittadinanza a chi ha gravi precedenti penali (quindi non una semplice infrazione stradale) ed è «pericoloso socialmente». «Se per esempio - spiega Bitonci - arriva a Cittadella un romeno, sul quale i componenti della commissione che sarà costituita per applicare l'ordinanza ha fondati sospetti, l'iscrizione all'anagrafe sarà sospesa. Chiederemo informazioni a Questura e Prefettura. Se accerteremo precedenti per reati gravi, potrò decidere che il soggetto è pericoloso socialmente e come ufficiale di governo non prendermi la responsabilità di iscriverlo. Lui potrà ricorrere al prefetto, quest'ultimo decidere di iscriverlo, ma a questo punto sarà il prefetto stesso a prendersi la responsabilità delle azioni di quel romeno a Cittadella. E io avrò assolto quanto mi chiedono i cittadini: tutelarli nei limiti dei miei poteri».

Secondo pilastro su cui si fonda l'ordinanza è il reddito. Chi non autocertifica di avere un lavoro o di essere in paese per motivi di studio, deve dimostrare di avere un reddito che entra in tre fasce: 5.061,68 euro annui (l'importo dall'assegno sociale oggi dato a un italiano) per due persone (lui più un familiare), 10.123,36 per quattro, 15.185,04 oltre i quattro. «Qui il nostro potere - continua Bitonci

- sarà quello di controllare la veridicità delle certificazioni e del reddito, attraverso accertamenti alla Guardia di Finanza, all'Ufficio Entrate e in altri enti. In caso di non rispondenza, il meccanismo del rifiuto della cittadinanza sarà lo stesso. Ovvio che non si tratterà una persona che perde il lavoro, o ha il reddito basso, come un pregiudicato».

Il terzo paletto, infine, è l'igiene delle abitazioni. «Chi viene a vivere a Cittadella deve farlo alle nostre condizioni di abitabilità - conclude - Quindi niente casolari, edifici fatiscenti o situazioni igieniche insostenibili». In questa direzione Bitonci ha già dato il via alla sua politica nei giorni scorsi, firmando un'ordinanza che vieta la sosta ai nomadi nel territorio comunale di Cittadella, pena multe fino a 300 euro. Mentre da stamattina, appena aprirà l'anagrafe, il «sindaco sceriffo» epigono di Gentili sarà pronto a vagliare tutte le richieste sospette. Quale sarà il primo straniero a ricevere il suo no?

Ivan Malfatto